

Quaderni

della SIF

Periodico della Società Italiana di Farmacologia - fondata nel 1939 - ANNO I n. 2 - Giugno 2005

Riconosciuto con D.M. del MURST del 02/01/1996 - Iscritta Prefettura di Milano n. 467 pag. 722 vol. 2°

BUON LAVORO

In questo numero, troverete la Storia della SIF, dettagliatamente scritta dal Prof. Pepeu; nel leggerla, scoprirete le molte cose fatte. Vedrete che la SIF ha, sempre, dedicato una grande attenzione alla internazionalizzazione e alla formazione dei giovani ricercatori. L'attenzione e l'impegno della Società verso i giovani continua, come testimoniano i premi Farmindustria-SIF e l'articolo del Prof. Cuomo. Così come è sempre costante l'impegno del Direttivo per far raggiungere alla Società i massimi livelli di qualità (certificazione).

Continua, inoltre, il dibattito sulla ricerca farmacologica in Italia, come evidenzia l'interessante articolo della Dr. Cinque, presidente dell'AIFA, mentre quello della Prof. Ceci pone l'accento su un argomento di fondamentale importanza come la Farmacologia Pediatrica. Da notare, infine, la lettera del Presidente Prof. Gessa sulle medicine alternative e complementari e l'articolo del Prof. Del Tacca sulla scuola di specializzazione.

La prima pagina è dedicata al nostro Congresso. Il Direttivo della SIF e i Quaderni della SIF, anche a nome di tutti i soci, esprimono al Prof. Rossi ed ai suoi colleghi e collaboratori il più vivo ringraziamento per l'attenzione, il tempo, l'entusiasmo dedicato ad organizzare questo importante evento. (F.F.)

Napoli, lascerà il segno

(Prof. F. Rossi)

Dall'1 al 4 giugno di quest'anno si terrà, a Napoli, il 32° Congresso Nazionale della SIF. È la terza volta che Napoli ospita tale manifestazione, ma dal 1992 sia Napoli che la Farmacologia Italiana si sono evolute significativamente. Napoli è diventata, ormai, un punto di riferimento per il Mezzogiorno per il fervore delle sue attività artistiche, culturali e scientifiche; la Farmacologia Italiana ha ampliato i suoi orizzonti e occupa un posto di rilievo nel panorama scientifico internazionale.

La manifestazione si articolerà in quattro giorni nello splendido scenario del Golfo di Napoli. Essa sarà caratterizzata da quattro Letture Magistrali, trentadue Simposi, settecentoquattordici contributi scientifici di cui duecentotrentaquattro verranno presentati in ventiquattro sessioni di Comunicazioni orali e quattrocentoottanta come poster, suddivisi in aree diverse a seconda della tematica affrontata.

Il 1 giugno si svolgeranno Simposi su tematiche di grande interesse generale quali: l'informazione sul farmaco, l'ipertensione e l'ipercolesterolemia. In particolare, il Simposio sull'informazione è stato organizzato in collaborazione tra la SIF e la Fondazione DEI con il patrocinio della CRUI, SIFO e Farmindustria e permetterà alle figure istituzionali di maggior rilievo in que-

st'ambito di confrontarsi su un tema ancora non risolto e di grande impatto sulla salute pubblica. La Cerimonia Inaugurale sarà caratterizzata dalla Lettura Magistrale del Prof. S. Moncada dal titolo "Nitric oxide and cell bioenergetics: physiology and pathophysiology" e terminerà con un cocktail di benvenuto.

Il 2 giugno avranno luogo diversi Simposi su argomenti di grande attualità in tema di salute e sui quali ancora si dibatte molto. Si andrà dalla terapia del dolore a

Buon lavoro	1
Napoli, lascerà il segno, F. Rossi	1
Farmaco: ricerca ed innovazione, A. Cinque	2
La storia della SIF, G. Pepeu	4
TEDDY: Task-force in Europe for drug development for the young, A. Ceci	9
La certificazione della SIF, R. Ceserani	10
Il farmaco quale esempio di collaborazione pubblico-privato: realtà e prospettive occupazionali, V. Cuomo	11
Riordinamento Scuola di Specializzazione in farmacologia, M. Del Tacca	12
Notizie SIF, G.L. Gessa, F. Rossi, A. Mugelli, G.P. Velo	13
Premi Farmindustria-SIF	15
Riconoscimenti	16

quella della depressione, partecipando al dibattito sulle terapie innovative quali quella con cellule staminali o con farmaci biologici. Si discuterà, anche, sul ruolo del farmacologo clinico nella personalizzazione della terapia, della crisi che ha caratterizzato la ricerca in campo antimicrobico. In collaborazione con l'Associazione "S. Nicosia" si terrà un Simposio sui recettori a proteina G che sarà l'occasione per onorare la mai dimenticata Simonetta e il suo grande rigore morale e scientifico. Le comunicazioni orali, tenute prevalentemente da giovani ricercatori di valore, verteranno su tematiche di Farmacoeconomia e Farmacovigilanza, Farmacologia cardiovascolare, Processi di morte e proliferazione cellulare, Sistema nervoso e processi degenerativi, Trasduzione del segnale, Farmacogenetica, Farmaci innovativi, Chemioterapia e Immunofarmacologia. Inoltre, verranno presentati duecentoquarantuno poster sulle stesse tematiche. Proprio per dare grande rilievo a queste sessioni scientifiche che vedono coinvolti i nostri giovani abbiamo pensato di istituire alcuni premi in onore degli scomparsi maestri della Scuola Napoletana sia per le migliori comunicazioni che i migliori posters. La Lettura Magistrale del giorno 2 sarà tenuta dalla Prof. S. Zukin che parlerà di "Novel neuroprotective strategies in brain ischemia".

Anche i Simposi del **3 giugno** porranno l'accento su problematiche di grande interesse. Si parlerà, infatti, di farmaci generici, di ricerca di base e trasferimento di tecnologie, ma anche di una malattia quale l'Alzheimer che colpisce, purtroppo, molti anziani e che ancora non ha trovato una strategia terapeutica adeguata, così come si parlerà dei danni del fumo e della necessità, come suggerisce il titolo del Simposio, di trovare un approccio multidisciplinare se si vuole curare la dipendenza che esso provoca. Le comunicazioni orali saranno, così come i poster, su tematiche di Farmacologia clinica, Disfunzione erettile, Tossicologia del comporta-

mento e delle sostanze di abuso, Infiammazione, Trasduzione del segnale, Metabolismo e Sistema endocrino, Sistema nervoso, Farmacologia del dolore, Rischio cardiovascolare. Come si può facilmente osservare gli interessi scientifici di noi farmacologi spaziano su tanti campi. E abbiamo, anche, notato, leggendo attentamente i contributi che ci sono pervenuti, un grande progresso, l'impiego di tecnologie d'avanguardia e un notevole contributo alla conoscenza. La lettura del Prof. M. Lazdunski, organizzata in collaborazione con la Fondazione Trabucchi, ci riporterà ad un tema caro a molti Farmacologi Italiani con il suo titolo "Sensing with ionic channels".

Il **4 giugno**, infine, si svolgeranno cinque Simposi, una serie di comunicazioni orali su tematiche di Meccanismi di Trasporto e Trasmissione sinaptica, Sistema nervoso e Pro-

cessi degenerativi, Funzione respiratoria, Apparato digerente, Farmacognosia e Fitoterapia, Tossicologia sperimentale e clinica.

Il nostro auspicio è che il 32° Congresso Nazionale possa rappresentare un'ulteriore occasione per rendere visibile la produzione scientifica della nostra Società e i risultati conseguiti dai Farmacologi Italiani. Il gran numero di Simposi, in collaborazione con altre società scientifiche, è stato una scelta precisa indirizzata ad accrescere lo scambio tra tutti gli operatori della salute, ricercatori clinici e di base, dando spazio anche a chi regolerà le scelte di questi prossimi anni, come l'AIFA, l'ISS e così via. Il nostro obiettivo, speriamo raggiunto, è stato quello di dare ulteriore visibilità allo sviluppo della nostra Società, ed accrescere il suo ruolo in tutte le decisioni che riguardano la salute dell'uomo.

Farmaco: ricerca ed innovazione

(Dr. A. Cinque, Presidente dell'AIFA)

Ricerca e innovazione sono strumenti indispensabili per il progresso scientifico. È l'evoluzione delle conoscenze che ha portato ad un notevole incremento degli standard scientifici in medicina e alla scoperta di nuovi farmaci con enormi ricadute sul miglioramento della salute e della qualità di vita dei malati. Sviluppare nuove molecole per il trattamento delle malattie attualmente incurabili, delle malattie rare, migliorare gli approcci terapeutici a malattie già note significa permettere a tante persone di guarire e continuare a vivere.

Per questo l'AIFA, nell'interesse primario del malato e in linea con la mission affidatagli dalla legge istitutiva, ha assunto tra i suoi obiettivi primari la promozione degli investimenti in ricerca e sviluppo e l'adozione di azioni tese a garantire ai

malati, anche attraverso la semplificazione delle procedure di registrazione dei medicinali, un rapido accesso ai farmaci innovativi e alle specialità medicinali orfane per le malattie rare. Grazie alla riduzione dei tempi necessari ad ottenere l'Autorizzazione all'Immissione in Commercio di nuovi farmaci da 300 a 90 giorni, in sette mesi di attività l'AIFA ha ammesso alla rimborsabilità 301 specialità medicinali. Tra queste, farmaci importanti per la cura di malattie neoplastiche e di altre patologie gravi quali, ad esempio, l'Aids, il morbo di Parkinson, l'epatite B. Dare alle imprese tempi brevi e certi per ottenere l'autorizzazione all'accesso al mercato e alle sperimentazioni cliniche riveste importanza strategica per rilanciare la ricerca in campo farmacologico e la sperimentazione clinica in Italia.

L'obiettivo che ci siamo dati è quello di portare il nostro Paese ad essere punto di riferimento in Europa per la registrazione dei nuovi farmaci e per le attività di ricerca clinica. Attualmente l'Italia pur rappresentando il 5° mercato farmaceutico a livello mondiale, si colloca ai livelli inferiori tra i Paesi europei per le attività di ricerca e sviluppo con una evidente asimmetria e disequilibrio tra numero di ricercatori e totale degli occupati nell'industria farmaceutica. Nel 2003, ad esempio, la spesa dell'industria farmaceutica per la ricerca in Italia è stata pari al 4,5% del fatturato globale contro una media europea del 12,2% ed anche in rapporto al Pil la percentuale della spesa per la ricerca farmaceutica italiana nel 2003 si è attestata sullo 0,06% a fronte di una media europea dello 0,20%. Anche l'analisi dei dati relativi alle sperimentazioni cliniche condotte nel nostro Paese evidenzia un gap che deve essere colmato. Da un lato, infatti, grazie anche al decentramento dei processi autorizzativi con l'istituzione nel 1998 dei Comitati Etici Locali, vi è stato un significativo incremento del numero di ricerche approvate negli ultimi anni tanto che l'Osservatorio Nazionale sulle Sperimentazioni Cliniche dell'AIFA, organismo che raccoglie tutti i dati relativi agli studi approvati dai Comitati Etici, ha evidenziato come dal 2000 alla fine del primo semestre 2004 siano state attivate 2.494 ricerche cliniche. Dall'altro, però, l'incremento quantitativo degli studi clinici non ha inciso significativamente sugli elementi di criticità legati alla tipologia delle fasi di sperimentazione clinica condotte in Italia. La quantità di studi di fase I e II, infatti, continua ad essere trascurabile (1,4% in fase I e 33% in fase II) rispetto a quelli di premarketing (fase III) che costituiscono il 55,3% delle sperimentazioni condotte in Italia. Ciò significa che nel nostro Paese gli investimenti per le fasi più importanti della ricerca sono ancora inadeguati e che le Aziende farmaceutiche continuano a progettare ed investire in Ricerca e Sviluppo in

altri Paesi considerando l'Italia soprattutto un luogo dove trarre profitto dalla vendita dei propri prodotti.

Per rilanciare in chiave europea la ricerca italiana appare dunque necessario correggere questa anomalia, promuovere gli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle Aziende farmaceutiche e sostenere la ricerca a carattere pubblico e traslazionale. A tal fine l'Agenzia Italiana del Farmaco, in linea con la mission affidatagli dalla legge 326 del 2003, ha appena istituito la Commissione Ricerca e Sviluppo che lavorerà prioritariamente anche per promuovere ricerche a carattere indipendente finalizzate a produrre conoscenze su aree che possono non avere un interesse commerciale ma che rispondono ai diritti inalienabili di difesa della salute e di accesso alle cure dei cittadini.

La ricerca clinica è parte integrante dell'assistenza sanitaria poiché attribuisce all'atto medico non solo una funzione di cura ma anche una condizione per acquisire nuove conoscenze. In questa prospettiva particolare rilevanza rivestono anche le ricerche, osservative e sperimentali, che rientrano nella categoria degli studi di outcome research poiché consentono di produrre conoscenze sull'efficacia, l'interazione e l'integrazione di strategie farmacologiche e assistenziali, con particolare riferimento alla gestione di malattie croniche o complesse, e permettono una valutazione comparativa di terapie diverse anche in termini di sostenibilità economica rendendo, di conseguenza, la ricerca parte integrante dell'atto regolatorio.

La ricerca indipendente promossa dall'AIFA sarà tesa alla produzione di conoscenze che abbiano carattere di eccellenza e producano effetti rilevanti per la salute pubblica in settori che nell'attuale organizzazione della ricerca sui farmaci appaiono ancora marginali. Per questo le aree di applicazione saranno prioritariamente orientate sulle malattie rare, al fine di promuovere ricerche in aree completamente prive di soluzione terapeutica e di

avere un quadro complessivo sia dei carichi assistenziali che del grado di rispetto dei diritti dei pazienti e delle loro famiglie; sui grandi trials comparativi tesi a valutare il valore terapeutico aggiunto di farmaci e strategie terapeutiche; sugli studi di outcome research.

Il carattere di indipendenza delle ricerche, che si estenderà alla scelta degli studi, alla formulazione dei protocolli, alla trasparenza nelle procedure di finanziamento, alla proprietà dei dati, e all'obbligatorietà della pubblicazione dei risultati anche se negativi, costituirà un ulteriore elemento attraverso cui l'AIFA garantirà la tutela della salute e dei diritti del cittadino. A tal fine la scelta dei progetti di ricerca da sviluppare potrà riguardare temi individuati dall'AIFA stessa o proposti dalla comunità scientifica, protocolli da gestire in collaborazione con partners di riconosciuta competenza, iniziative di ricerca autonome di particolare importanza ed originalità a cui l'AIFA riconoscerà una sorta di "patrocinio" non formale.

Particolare attenzione sarà posta al coinvolgimento attivo di tutti gli operatori e gli organismi del settore, dalle strutture sanitarie pubbliche e private, alle Regioni, agli IRCCs, alle Università, ai Medici di medicina generale, ai ricercatori e alle Aziende farmaceutiche.

Gli strumenti adottati dall'AIFA per promuovere gli investimenti delle Aziende farmaceutiche in ricerca e sviluppo tenderanno anche a favorire l'internazionalizzazione del settore, l'applicazione di un premio sul prezzo di rimborso dei farmaci in rapporto al grado di innovatività, l'impianto di nuovi siti di produzione, la conduzione di ricerche di fase I e II e il potenziamento del numero di ricercatori rispetto a quello degli informatori scientifici. Nel nostro Paese abbiamo ricercatori eccellenti che hanno permesso alla ricerca italiana di distinguersi per il valore e la qualità dei risultati ottenuti. La ricerca, però, deve essere meglio organizzata e sostenuta anche con la collaborazione dei diversi soggetti che ope-

rano in questo settore e attraverso sinergie pubblico-privato. Il necessario confronto in chiave europea, infatti, richiede oggi alla ricerca italiana un ulteriore sforzo per accrescere e valorizzare oltre alla qualità

anche la competitività in campo internazionale. Dobbiamo far sì che in Italia si instauri un clima favorevole alla ricerca. Investire in ricerca e conoscenza, infatti, vuol dire favorire lo sviluppo di un Paese e fare sì

che tutti coloro che in una delicata fase della propria vita si trovano in una condizione di malattia possano accedere a farmaci innovativi e avere nuove speranze di cura. ■

La storia della SIF (1939-2005)

(Prof. G. Pepeu)

Ringrazio il Consiglio Direttivo per avermi affidato l'incarico di scrivere la storia della Società. Tuttavia nel momento in cui mi sono messo al lavoro, mi sono reso conto di quante informazioni mancano e quanti documenti sono andati dispersi perché ritenuti al momento di scarsa importanza. La Segreteria della SIF a Milano conserva i verbali delle Assemblee della Società dal 1975 in poi. I verbali dei 30 anni precedenti sono andati persi o sono negli istituti dei diversi presidenti che si sono succeduti in quegli anni. Non basta certo che io abbia partecipato attivamente a 50 anni di vita della Società per supplire alla mancanza di documenti. Con quelli che ho sinora raccolto, ho scritto questa prima versione che mi riprometto di completare in futuro se troverò altri documenti e invito i Soci che abbiano conservato atti dei congressi anteriori al 1968, lettere e fotografie a mandare il materiale, anche in copia, alla Segreteria della SIF. Sarò anche grato ai Soci che vorranno suggerire integrazioni o correzioni a quanto io ho scritto. Inoltre, accanto alla cronistoria della SIF sarebbe utile scrivere la storia del contributo scientifico che i suoi soci hanno portato alle scienze del farmaco.

La storia della Società è ovviamente solo una parte delle vicende della farmacologia italiana che ha origine ai primi dell'Ottocento e dei

suoi istituti e dipartimenti di alcuni dei quali è stata scritta la storia (Berti, 1997; Berti et al., 2001; Buffoni, 2004; Rossi, 1995). La SIF nacque nel 1939 con Regio Decreto n° 2162 del 22 Dicembre 1939 per iniziativa del Prof. P. Di Mattei, Ordinario di Farmacologia all'Università di Roma, e di un piccolo numero di colleghi. Il primo Presidente della Società fu il senatore Prof. G. Vinci di Messina. Il primo congresso della Società si tenne a Firenze nel 1940.

Al momento della nascita della SIF, in Italia erano già attive in campo preclinico le Società di Fisiologia, di Chimica Biologica, di Biologia Sperimentale ed esistevano numerose Società Cliniche. All'estero, la American Society of Pharmacology and Experimental Therapeutics era stata fondata nel 1908, la Deutsche Gesellschaft für Pharmakologie nel 1920, la Japanese Pharmacological Society nel 1927 e la British Pharmacological Society nel 1930. Era quindi tempo che anche i farmacologi italiani si riconoscessero "come una famiglia, con una reale uniformità di interessi scientifici e con spirito di collegiale amicizia" come riporta il Prof. A. Imbesi in un breve articolo scritto nel 1994 anno IX, n. 1 di SIF Notizie. Lo stesso Imbesi, che fu professore ordinario di Farmacognosia all'Università di Messina, così descrisse la situazione della farmacologia italiana al momento

della nascita della Società e i motivi che avevano spinto alla sua istituzione: *"I farmacologi erano pochi, lavoravano in piccoli istituti e.....non avevano molte frequentazioni fra loro, eccetto che nelle occasioni di commissioni di concorso, e sembravano, a dire il vero, compiacersi quasi del loro splendido isolamento"*. Tuttavia già dal 1932 esisteva l'Archivio Italiano di Scienze Farmacologiche fondato dal Prof. A. Valenti, Ordinario di Farmacologia all'Università di Milano, e da lui diretto fino al 1946, anno in cui ne prese la direzione M. Aiazzi Mancini. Il giornale aveva lo scopo di *"riunire nello stesso periodico tutto il frutto del nostro lavoro ...per dare ...più precisa ed evidente l'impressione che la nostra produzione farmacologica nulla più ha da invidiare, per qualità e quantità, a quella pur notevole ed importante di altre Nazioni"* come lo stesso Valenti scriveva nella Presentazione del primo numero.

Nel Supplemento al Volume IX, 1940 dell'Archivio sono pubblicati gli "Atti del Primo Convegno della Società Italiana di Farmacologia" tenuto a Firenze il 20-22 Dicembre 1940. Va ricordato che l'Italia era entrata in guerra nel Giugno del 1940 ed è ammirevole che la Società tenesse il suo congresso in un momento nel quale le infrastrutture del Paese non erano ancora state devastate dai bombardamenti ma le difficoltà, soprattutto alimentari, erano pesanti, milioni di giovani erano stati chiamati alle armi e le prime sconfitte militari diffondevano ansia e pessimismo fra la popolazione. Le due relazioni di apertura sono indicative di due livelli culturali che esistevano nella Società. Da un lato una relazione di V. Erspamer su "Attuali aspetti farmacologici delle sostanze attive tessu-

tali”, di sorprendente modernità, con ben 336 voci bibliografiche, dimostrava le solide basi culturali sulle quali si sarebbe sviluppata la brillante carriera scientifica dello scopritore della 5-idrossitriptamina e di tanti peptidi. Dall’altro una dignitosa ma convenzionale relazione del Prof. I. Simon su “Lo stato attuale della farmacologia del mercurio e del piombo”. Simon era Ordinario di Farmacologia a Sassari mentre Erspamer era Aiuto nell’Istituto di Farmacologia di Roma. Iniziava con questo Congresso una prassi che la SIF avrebbe seguito per molti anni, quella di affidare una delle relazioni ad uno dei giovani farmacologi più promettenti per valutarne le capacità e metterlo in evidenza per il prossimo concorso ad ordinario. Oltre alle due relazioni, furono tenute 46 comunicazioni e 46 sono i partecipanti che si vedono in una bella fotografia fatta a chiusura del congresso davanti al vecchio Istituto di Farmacologia di Viale Morgagni 65 a Firenze. Questo numero ci dà un’idea delle dimensioni della neonata Società. Fra i nomi degli autori delle comunicazioni troviamo quelli dei professori ordinari di allora e alcuni di quelli che sarebbero diventati professori ordinari nel dopoguerra, come L. Donatelli, R. Santi, P. Mascherpa, E. Beccari e avrebbero avuto un ruolo importante nello sviluppo della Società. Anche senza entrare nei dettagli, è interessante segnalare che gli argomenti delle comunicazioni erano i più diversi e il livello scientifico di molte di esse era modesto e risentiva del clima “autarchico” della cultura del momento. Nel corso dell’Assemblea della Società, tenuta durante il Convegno, furono eletti Presidente il Prof. A. Valenti e Segretario Generale il Prof. P. Di Mattei.

Il II° Convegno della SIF fu tenuto a Roma il 26 Aprile 1942. Di esso ho trovato solo una breve sintesi riportata nel Notiziario pubblicato nel Vol. XI, 1942 dell’Archivio Italiano di Scienze Farmacologiche. Nel Notiziario non viene data alcuna informazione sulle comunicazioni scientifiche. Viene invece ricor-

dato che “*fu approvato all’unanimità un ordine del giorno in cui si fa voti che l’Eccellenza il Ministro voglia aprire il concorso per la cattedra di Farmacologia, dato il grande numero di posti vacanti, ed il rischio che vadano perduti.....*” Fin dall’inizio la Società si è quindi preoccupata di difendere la sua disciplina, un compito cui ha dedicato le sue energie nei decenni successivi, anche se i ministri non erano più eccellenze.

La sorprendente vitalità della giovane Società è dimostrata dal fatto che riuscì a tenere il III° Convegno nell’Ottobre del 1944 a Firenze, pochi mesi dopo la liberazione. Sarebbe interessante trovare notizie su questo convegno, sul numero di partecipanti e i titoli delle comunicazioni, testimonianza della tenacia ed entusiasmo dei soci che riuscivano a mantenere un interesse per la ricerca e la vita universitaria anche in un periodo così tragico.

La IV^a riunione della SIF fu tenuta a Roma nel 1946 un anno dopo la fine della guerra e il nome fu cambiato da Convegno a Congresso. Da allora i Congressi furono tenuti regolarmente con cadenza biennale o triennale fino ad arrivare al prossimo, il XXXII° a Napoli nel 2005.

Alla sua fondazione la Società fu retta da un Presidente e un Segretario, dal 1940 al 46 fu eletto anche un Vice Presidente ma negli anni successivi tornò di nuovo ad avere solo Presidente e Segretario. Nel 1965 fu reintrodotta la carica di Vice Presidente e fu affidata al Prof. E. Adami, responsabile delle ricerche della Società Farmaceutica De Angeli di Milano. Per la prima volta i farmacologi dell’industria avevano un rappresentante nel direttivo della Società. Purtroppo questa apertura verso i soci che lavoravano nei laboratori dell’industria durò solo 4 anni e dobbiamo arrivare fino al 1995 perché l’industria farmaceutica abbia di nuovo un rappresentante negli organi direttivi della SIF. Questa mancanza di rappresentanza dell’importante nucleo di farmacologi dell’industria fu motivo di critiche e risentimenti e portò alla nascita di una società inizialmente

rivale, la Società di Scienze Farmacologiche Applicate (SSFA). D’altro canto, per molto tempo la SIF fu l’espressione di un piccolo gruppo di farmacologi universitari fra i quali ritroviamo M. Aiazzi Mancini, E. Meneghetti e P. Di Mattei, legati da personale amicizia, che per diversi anni furono gli arbitri degli sviluppi accademici della farmacologia italiana.

Il primo vero cambiamento generazionale avvenne nel 1969-1972 con l’elezione di L. Donatelli alla Presidenza, con A. Giotti Vice-Presidente e R. Paoletti Segretario. Non è un caso che questo Consiglio Direttivo abbia modificato lo statuto portando il Consiglio Direttivo a 7 membri in modo da adeguarlo alle cresciute dimensioni della Società. Infatti il numero dei soci era passato dalle poche decine del 1939 a circa 200 nel 1963, 550 nel 1974, 842 nel 1986, 1075 nel 1994, di cui 230 impiegati nell’industria, per poi arrivare a 1150 nel 2004. Un successivo allargamento del Consiglio Direttivo alla attuale composizione di 9 membri avvenne nel 1990.

Il salto generazionale nella guida della Società era stato preceduto e forse preparato dalla “rivoluzione culturale” avvenuta con il 1° Joint Meeting fra la SIF e la British Pharmacological Society (BPS), tenuto a Firenze nel Settembre 1968 e organizzato dal Prof. A. Giotti e dai suoi collaboratori. I giovani che partecipano agli attuali congressi della SIF non si rendono conto quale rottura con il passato fu l’introduzione dell’inglese, come sola lingua del meeting e dell’obbligo, imposto dalla Società inglese, di sottoporre le comunicazioni ad un comitato scientifico formato da membri delle due Società. L’estensore di questa breve storia era allora “aiuto”, come si diceva, a Firenze e segretario del congresso e ben ricorda l’irato rifiuto di alcuni anziani professori di partecipare ad un congresso tenuto in una lingua straniera che molti di loro non conoscevano. E ancora di più ricorda il suo disagio quando, latore a Londra di tutte le comunicazioni proposte dalla SIF, la cui scelta era stata il risultato di un dif-

ficile compromesso, se ne vide respingere alcune, non senza ironia, da J. Vane, futuro premio Nobel, che ricopriva la carica di Meeting Secretary della BPS. La "rivoluzione culturale" fu completata nel 1969 con la sostituzione dell'Archivio Italiano di Scienze Farmacologiche con un nuovo giornale in lingua inglese chiamato Pharmacological Research Communications.

Si aprì nel 1968 la lunga serie dei Joint Meetings con le principali Società di Farmacologia Europee e con essa avvenne la completa provincializzazione della SIF. Ad essa contribuì anche il fatto che stava diventando comune per i giovani farmacologi andare in laboratori stranieri, soprattutto americani, per periodi più o meno lunghi. Molti di essi sono rimasti all'estero, e fra quelli che hanno raggiunto posizioni di preminenza e sono soci della SIF ricorderemo E. Costa, S. Guidotti, P. De Camilli, L.G. Costa, E. Giacobini. Un buon numero è tornato in Italia e ha riportato nei nostri laboratori l'entusiasmo per la ricerca avanzata, nuove metodologie scientifiche, nuovi criteri di valutazione ma soprattutto la comprensione dell'importanza culturale della ricerca. Tutto ciò, unito ad un certo aumento dei finanziamenti per la ricerca, ha gradualmente innalzato il livello scientifico della farmacologia italiana e ne ha fatto una disciplina competitiva a livello internazionale, come emerge chiaramente dai censimenti della ricerca farmacologica in Italia effettuati dalla SIF nel 1987-1992, 1993-1996 e 1997-2001, coordinati rispettivamente dai professori P. Preziosi, L. Annunziato e A. Mugelli.

L'Annuario della SIF del 2003 contiene l'elenco di tutti i Presidenti, Segretari e Membri dei Consigli Direttivi dalla fondazione fino a quell'anno. Alla Presidenza si sono succeduti 17 ordinari di Farmacologia, arrivando fino al 2005, alcuni per due mandati di 2 anni ciascuno. Dai nomi dei Presidenti emerge il predominio delle due scuole farmacologiche di Milano e di Firenze/Napoli, una creata dal Prof.

E. Trabucchi, ma di radici padovane, l'altra fondata dal Prof. M. Aiazzi Mancini. Scuole che, dopo un conflittuale inizio fra i loro fondatori, hanno saputo trovare un fecondo accordo, basato sulla stima reciproca e sulle amicizie personali. Questo accordo è stato uno dei fattori dello sviluppo e del prestigio della Farmacologia Italiana. Anche la vivace ed estesa scuola farmacologica sarda, di cui è esponente l'attuale Presidente della SIF, Prof. G.L. Gessa deriva dalla scuola di Trabucchi attraverso il Prof. W. Ferrari. Tuttavia, la composizione dei Consigli Direttivi dimostra che è stata sempre data voce anche alle Scuole di minori dimensioni.

La SIF ha sempre avuto intensi rapporti con le Società internazionali di Farmacologia e con le Società nazionali degli altri paesi Europei. Nel 1965 nasceva lo IUPHAR (International Union of Pharmacological Societies) del quale la SIF è stata sin dall'inizio un membro attivo. Numerosi soci hanno sempre partecipato ai World Congresses of Pharmacology organizzati dall'IUPHAR e i professori R. Paoletti e P. Preziosi hanno rappresentato la SIF nell'Executive Committee per numerosi anni. Il Prof. G.P. Velo è stato membro dell'Executive Committee della Clinical Pharmacology Division dello IUPHAR e il Prof. E. Perucca lo è attualmente. La SIF, nella persona dell'allora suo presidente Prof. R. Paoletti, è stata la promotrice della fondazione dell'EPHAR (Federation of European Pharmacological Societies) nel 1990. I primi due presidenti dell'EPHAR sono stati i professori R. Paoletti e F. Cattabeni. La SIF, con l'allora Coordinatore della Sezione di Farmacologia Clinica, è stata tra le società promotrici dell'EACPT (European Association for Clinical Pharmacology and Therapeutics) di cui il Prof. G.P. Velo è stato Presidente ed ora è Consigliere il Prof. P.A. Geppetti. Fra i fondatori del Collegium Internationale Neuro-Psychopharmacologicum (CINP), istituito a Milano nel 1957 ci furono i soci professori E. Trabucchi e S. Garattini, e il Prof. G. Racagni ne è

stato il presidente nel 1992-94. Il primo congresso del CINP fu tenuto a Roma nel 1958.

Per sviluppare i rapporti con le Società nazionali degli altri paesi Europei, la SIF ha favorito l'organizzazione di joint meetings. Dopo il primo e storico Joint Meeting con la British Pharmacological Society nel 1968, sono stati tenuti altri 23 Meetings con le società Tedesca, Belga, Francese, Russa, Scandinava, Olandese, Jugoslava, Polacca e Ungherese. Dall'elenco riportato nell'Annuario della Società del 2003 risulta che ben 6 Joint meetings sono stati tenuti con la British Pharmacological Society e 6 con la Società Ungherese.

In concomitanza con la istituzione della Division of Clinical Pharmacology dello IUPHAR, nel 1990, la SIF istituì la Sezione di Farmacologia Clinica venendo incontro alla richiesta di numerosi Soci interessati allo sviluppo di questa branca della Farmacologia. La Sezione conta attualmente 146 membri che partecipano attivamente alle World Conferences of Clinical Pharmacology and Therapeutics, una delle quali è stata organizzata a Firenze nel 2000 dai soci G.P. Velo e G. Pepeu, e hanno ampio spazio nei Congressi Nazionali della Società.

Nel 2003 l'Assemblea dei Soci della SIF ha istituito la "Drug Education & Investigation" (DEI) Foundation-ONLUS con sede presso il Dipartimento di Farmacologia dell'Università di Firenze con lo scopo di "favorire la ricerca farmacologica, l'aggiornamento dei medici, farmacisti e altri operatori sanitari nell'utilizzazione dei farmaci e la divulgazione dei progressi della terapia farmacologica".

L'aumento del numero dei soci e delle attività della Società spinse a creare nel 1980 un ufficio permanente di segreteria amministrativa che si occupasse anche della gestione editoriale delle pubblicazioni della Società. L'ufficio fu affidato alla Dott.ssa I. Ceserani, che lo regge tutt'ora, e per diversi anni rimase nei locali del Dipartimento di Scienze Farmacologiche dell'Università di Milano fino a quando

nel 1993 l'aumento delle attività della Società e del suo bilancio rese necessario e possibile prendere in affitto dei locali siti prima in Via Jan 18 e dal 1998 in Viale Abruzzi 32, Milano.

La Società ha tre pubblicazioni periodiche. Il suo giornale ufficiale è *Pharmacological Research* che fino al 1988 si chiamava *Pharmacological Research Communications*, in lingua inglese, fondato nel 1969 al posto dell'Archivio Italiano di Scienze Farmacologiche. Il primo direttore fu il Prof. A. Giotti che passò il giornale al Prof. R. Paoletti nel 1972. Il giornale, la cui redazione scientifica è affidata alla segreteria della Società, è stato pubblicato e distribuito per molti anni da Academic Press e lo è attualmente da Elsevier. Nel 2004 ha pubblicato 151 manoscritti, la maggior parte dei quali provengono da laboratori di ricerca stranieri ed ha un Impact Factor di 1,144. Il Consiglio Direttivo della SIF cura anche la pubblicazione di "Le Basi Razionali della Terapia", una rivista in lingua italiana della casa editrice Piccin di Padova che raccoglie lavori di terapia farmacologica. Come supplemento di questa rivista viene pubblicato dal 1986 il periodico "SIF Notizie" di cui sono direttori responsabili i membri del consiglio direttivo che hanno la funzione di segretario. "SIF Notizie" riporta brevi articoli su tutte le attività della Società e sui congressi da essa organizzati, comunicati che ne rappresentano il punto di vista su problemi di carattere sanitario o riguardanti gli insegnamenti universitari della farmacologia. Per questo "SIF Notizie" ha quasi la funzione di archivio storico della Società. Tuttavia, per un contatto più continuo fra gli organi direttivi e i soci e per fornire ad essi tempestivamente notizie che possono interessarli, comprese quelle riguardanti borse di studio, finanziamenti per la ricerca, risultati di concorsi universitari, dal 1998 viene pubblicata la "Lettera della SIF" con cadenza trimestrale. Dal 2005 Lettera della SIF è stato sostituito da Quaderni della SIF. Infine

dal 1997 la SIF ha anche un sito web (<http://www.sif.unito.it>) che contiene l'annuario dei soci, gli statuti, le notizie sui congressi futuri, le borse di studio, lo sportello del lavoro, e quanto altro possa essere di immediata utilità per i soci. È inevitabile che il sito web tenda a ridurre l'interesse per "Quaderni della SIF", nel processo globale di sostituzione della comunicazione cartacea con quella elettronica che è attualmente in corso.

La vita della Società e la possibilità di sviluppare numerose iniziative dipendono dalle disponibilità finanziarie. Non è stato possibile trovare notizie sui bilanci della Società dalla sua istituzione fino al 1965-67. In quell'anno il bilancio fu di Lire 5.856.705 e rimase così modesto per diversi anni. Nel 1980 le entrate furono di 16 milioni di Lire e fino al 1987 l'unica fonte di entrate furono le quote dei soci ordinari e gli eventuali residui dei fondi raccolti per i congressi nazionali. La maggior visibilità acquistata gradualmente dalla Società e lo spirito di iniziativa degli organi direttivi hanno attirato l'interesse dell'industria farmaceutica ed è stata creata la categoria dei Soci sostenitori che contribuiscono alla Società con una quota circa 70 volte maggiore a quella dei soci ordinari. Come risultato, nel 1990 le entrate raggiunsero i 148 milioni di Lire per superare i 300 milioni nel 1993 e arrivare ai 231.000 euro nel 2004. Questa cifra è stata raggiunta anche grazie ai rimborsi spese che la casa editrice Elsevier versa annualmente alla SIF per *Pharmacological Research*.

Fin dalla sua origine la SIF cercò i mezzi per istituire premi e borse di studio per stimolare la ricerca farmacologica fra i giovani. Nel 1955 M. Aiazzi Mancini istituì il Premio Benedicenti per onorare la memoria di A. Benedicenti (1866 – 1961), Professore di Farmacologia a Camerino e successivamente a Cagliari, Messina e Genova, con i fondi ottenuti dall'affitto di un piccolo appartamento da lui acquistato e affidato in amministrazione all'Università di Firenze. Il primo vincitore nel 1957 fu A. Giotti e dall'es-

me dell'elenco dei vincitori emerge che il premio è sempre stato di buon auspicio perché la maggior parte dei vincitori sono diventati professori di prima fascia. Nel 1979 è stato istituito il premio Upjohn cui si sono aggiunti altri premi istituiti occasionalmente da industrie farmaceutiche o da privati. Tuttavia, oltre ai premi, la Società negli ultimi anni ha sempre dedicato una sostanziosa parte delle sue risorse economiche a borse di viaggio e a borse di studio, queste ultime anche in collaborazione con la Farmindustria. Particolarmente utili sono state le borse di viaggio perché hanno facilitato i viaggi all'estero di molti giovani integrando le borse di studio che essi avevano ottenuto da altri enti o permettendo brevi soggiorni all'estero per apprendere nuove metodologie. Nel 2004 sono state assegnate 46 borse per un totale di 77.000,00 euro.

Una attività fondamentale della Società sono sempre stati e sono i congressi. La Società ha tenuto dal 1940 un Congresso Nazionale con scadenza per lo più biennale. L'ultimo Congresso Nazionale tenuto a Trieste nel 2003 è stato il 31°. Inoltre dal 1968 al 2003 ha tenuto 24 Joint Meetings con le principali Società di Farmacologia Europee e dal 2000 in poi ha organizzato 10 convegni monotematici su temi di ricerca di particolare attualità. Infine, nel 1997 ha istituito i Seminari per Dottorandi in Farmacologia e Scienze Affini che sono stati sinora organizzati ogni anno in autunno dal Prof. G.P. Sgaragli alla Certosa di Pontignano, splendido complesso di edifici di proprietà dell'Università di Siena.

I veri momenti di aggregazione della Società, quelli nei quali la maggioranza dei Soci si incontrano e dove è possibile valutare lo sviluppo scientifico della Farmacologia Italiana sono sempre stati i Congressi Nazionali. È già stato detto che nel primo Congresso tenuto a Firenze nel 1940 furono presentate 46 comunicazioni. Non mi è stato possibile trovare gli atti dei Congressi dal primo fino al XXI. Purtroppo, pur avendo partecipato alla

maggioranza di essi, non ho conservato gli atti ed essi non sono conservati neppure nell'archivio della Società. Nella fotografia fatta a conclusione dell'VIII Congresso tenuto a Roma nel 1954, il primo al quale ho avuto l'onore di partecipare, si possono contare 70 soci di cui 10 donne. Questo ci dà un'idea delle dimensioni del congresso e della composizione della Società, allora. Nel XXIV Congresso tenutosi a Brescia nel 1988 vi furono 417 presentazioni fra comunicazioni orali e posters. Dieci anni dopo nel XXIX Congresso tenuto a Firenze nel 1999 vi furono 6 lezioni magistrali, 268 comunicazioni orali, 234 posters, 2 simposi, una tavola rotonda e un workshop per un totale di 510 presentazioni. Numero superato nell'ultimo congresso tenutosi a Trieste nel 2003 che, con due letture magistrali, 16 simposi, 134 comunicazioni orali e 457 posters, ha raggiunto le 689 presentazioni.

Ma quello che è più importante del numero è la qualità delle presentazioni che, nella grande maggioranza, hanno raggiunto uno standard internazionale al cui mantenimento contribuisce l'impegno della Società che fa esaminare tutte le presentazioni da comitati scientifici formati da soci esperti nell'argomento della comunicazione e fa correggere o respinge quelle inadeguate. L'analisi degli argomenti delle comunicazioni e dei posters presentati ai convegni dei quali ho potuto consultare gli atti dimostrano che i soci si sono sempre interessati ai principali campi della farmacologia con una prevalenza della farmacologia del sistema nervoso centrale e periferico e della cardiofarmacologia. Gli ultimi anni hanno visto anche nella SIF un grande sviluppo della farmacologia molecolare.

Numerosi soci si sono sempre occupati di tossicologia e di chemioterapia, come risulta anche dalle comunicazioni presentate al 1° Congresso della SIF e sono anche soci della Società Italiana di Chemioterapia fondata nel 1953 dal Prof. E. Trabucchi, che ne è stato il

primo presidente e della Società Italiana di Tossicologia, fondata nel 1967 dal Prof. P. Mascherpa. Accanto agli argomenti tradizionali della Farmacologia sperimentale e clinica, nei congressi nazionali sono comparse anche la Farmacovigilanza, la Farmacoepidemiologia e la Farmacoeconomia dimostrando l'apertura della Società verso i rapporti fra farmaci e servizio Sanitario e più in generale fra farmaci e società.

D'altro canto la lettura dei verbali delle Assemblee generali della SIF, cosa che è possibile fare dal 1975 in poi, dimostra che la SIF, oltre ad essere una tipica "learned society" dedicata allo sviluppo e diffusione della ricerca farmacologica, è sempre stata aperta a tutti i problemi riguardanti la politica del farmaco nel suo significato più largo. Ricorrono nelle Assemblee sempre gli stessi argomenti. La SIF ha cercato senza successo di essere un interlocutore privilegiato del Ministero della Sanità, o della Salute come si chiama oggi, a differenza di quanto succede in altri paesi Europei. Molti suoi soci sono stati e sono membri delle commissioni ministeriali per la valutazione dei nuovi farmaci e per la revisione, ma la Società come tale non è mai stata consultata.

È tuttavia diventata interlocutore privilegiato e critico della Farmindustria. La SIF è intervenuta nei dibattiti sulla sperimentazione clinica dei farmaci, è riuscita, tramite alcuni suoi soci, a rendere meno limitative le disposizioni di legge sulla sperimentazione animale. Inoltre si è battuta, con limitato successo, per l'Istituzione dei Servizi di Farmacologia e Tossicologia nei principali ospedali, nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale. Analogamente, la SIF è sempre intervenuta presso il Ministero dell'Istruzione, il cui nome è cambiato più volte nei decenni, fin dal Congresso del 1942, per sostenere ed espandere l'insegnamento della Farmacologia, allargandolo dalla Medicina e Farmacia alle Scienze Biologiche e ai nuovi corsi di laurea di carattere sanitario. È di particolare interesse la discussione avvenuta in Assemblea nel 1994, su

intervento del Prof. L. Beani, per migliorare il livello scientifico delle tesi di dottorato.

Purtroppo il peso politico della SIF è stato sempre limitato ed essa non è riuscita a influenzare in nessun modo la politica industriale del paese nei riguardi dell'industria farmaceutica che è praticamente scomparsa negli ultimi decenni, a differenza di quanto è successo in altri paesi dell'Unione Europea, come la Francia, che la hanno considerata un'industria strategica per lo sviluppo del paese. Ciò ha ridotto il numero dei soci che lavorano nell'industria e le opportunità di lavoro per i giovani dottori di ricerca che escono dai laboratori universitari.

1939–2005, sono trascorsi 66 anni nei quali la SIF è passata da circa 50 a 1150 soci accompagnando e contribuendo allo sviluppo scientifico e culturale del Paese grazie all'intelligenza e all'impegno appassionato di tanti soci. Come farmacologo che ha partecipato a 50 di questi 66 anni non posso che augurare ai giovani farmacologi che il futuro della loro Società sia altrettanto brillante.

Bibliografia

- BERTI F., CHIESARA E., CLEMENTI F., MONTORSI W., SIRONI V.A., *Uomini e Farmaci. La farmacologia a Milano fra storia e memoria*, Laterza, Bari, 2001.
- BERTI T., *1848-1948: un secolo di storia della farmacologia padovana, scuola di scienza e di libertà. Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti CIX (1996-97) – Parte II: Memorie della Classe di Scienze Matematiche e Naturali*.
- BUFFONI F., *Gli studi di Farmacia a Firenze*, Olschki, Firenze 2004.
- IMBESI A., *Cenni storici sulla fondazione della Società Italiana di Farmacologia*, SIF Notizie IX, 1, 1994.
- ROSSI F., *Lo sviluppo della Farmacologia a Napoli*, in *Dai Semplici al Farmaco. Una storia del progresso biomedico a Napoli attraverso la collezione del Museo di Farmacologia*, Edizioni 10/17 Salerno, 1995.
-

TEDDY: Task-Force in Europe for Drug Development for the Young

(Prof. A. Ceci)

Il progetto TEDDY è un Network di Eccellenza (Network of Excellence - NoE), il nuovo strumento del VI Programma Quadro di Ricerca Europea, il cui scopo è quello di supportare e rafforzare l'eccellenza scientifica e tecnologica in Europa attraverso l'integrazione di capacità di ricerca e la formazione di una massa critica di competenze che altrimenti rimarrebbero disperse nelle singole ricerche a livello nazionale e regionale. A tale net of excellence partecipano i seguenti enti: Consorzio per le Valutazioni Biologiche e Farmacologiche (coordinatore del progetto) (Italia), Azienda Ospedaliera di Padova (Italia); University College London (UK); Rijksuniversiteit Leiden (Olanda); CNR-Ist. di Tecnologie Biomediche (Italia); Erasmus University Medical Center (Olanda); Ist. Superiore di Sanità (Italia), Romanian Angel Appeal (Romania); Linköpings Universitet (Svezia); INSERM (Francia), MRC - Clinical Trials Unit (UK); Hospital Carlos III (Spagna); Universite de Liege (Belgio), Inst. Physiology, Academy of Sciences, Lab. of Neurophysiology of Memory (Rep. Ceca), Technion-Israel Inst. of Technology (Israele); Charité-Universitätsmedizin Berlin (Germania), Tecnofarmaci-Società Consortile per Azioni-per lo Sviluppo della Ricerca Farmaceutica (Italia).

Sono pochi i farmaci disponibili per un uso sicuro ed efficace nei bambini. In Europa essi non superano il 30% di quelli presenti sul mercato sia che si tratti di farmaci già noti che di farmaci innovativi portatori di importanti progressi terapeutici. Questa carenza è soprattutto da ascrivere agli scarsi investimenti della ricerca biomedica in campo pediatrico, sia a causa

delle complesse problematiche etico-scientifiche legate agli studi clinici che si rivolgono al bambino, sia a causa della reticenza delle aziende che non sono propense a dedicare tempo e risorse allo sviluppo di farmaci pediatrici.

Gli obiettivi generali del progetto TEDDY sono quelli di: a) ottimizzare l'uso pediatrico dei farmaci esistenti, b) promuovere lo sviluppo di nuovi farmaci utilizzando tutti gli strumenti per sviluppare la ricerca pediatrica, incorporando le novità che derivano dagli sviluppi della farmacogenetica e dando particolare attenzione alla variabilità della risposta ai farmaci nelle diverse età pediatriche dal periodo prenatale all'adolescenza, alle variabili relative al genere maschile o femminile e alle tempistiche proprie degli organismi in fase di sviluppo.

La rete di eccellenza TEDDY comprende fra i propri partner centri che si occupano dello sviluppo di farmaci e della pratica clinica pediatrica. Ricercatori, studiosi, esperti del settore sanitario e degli aspetti etici lavoreranno insieme per identificare le regole comuni più appropriate e rispettose della specificità pediatrica. Tali regole saranno condivise con le Agenzie di regolamentazione, le strutture sanitarie, le associazioni di pazienti e genitori e le industrie farmaceutiche per la realizzazione di quella che viene ormai considerata una missione comune. Su questi temi verranno inoltre istituiti programmi di formazione anche diretti alle famiglie ed ai piccoli pazienti per promuoverne la consapevolezza di rischi e benefici e favorire le scelte autonome e responsabili. Il lavoro di TEDDY coinvolgerà altre reti e centri già esistenti in Europa che gestiscono trial clinici nei bambini,

come PENTA e PRINTO o altri progetti sulle stesse tematiche. In campo nazionale è già molto significativa sia la partecipazione dei pediatri (SIP e FIMP) che dei farmacologi. Espressioni di interesse sono pervenute anche da Farmindustria e da singole Aziende Farmaceutiche attive nel settore dei farmaci pediatrici.

Gli obiettivi specifici sono quelli di: a) Stabilire un razionale per un uso efficace e sicuro dei farmaci in bambine e bambini sulla base delle conoscenze nel campo della biologia, della farmacogenetica e farmacogenomica dello sviluppo b) Identificare i bisogni di terapia in ambito pediatrico e stimolare lo sviluppo di prodotti innovativi compresi i farmaci orfani c) Sviluppare, validare e armonizzare i metodi clinici e pre-clinici per valutare la sicurezza e l'efficacia dei farmaci nuovi nonché di quelli esistenti in campo pediatrico d) Studiare, validare e consolidare le fonti di dati esistenti che forniscono le informazioni sui farmaci somministrati ai bambini/e, al fine di creare un database (o un sistema di database) europeo affidabile, integrato e coerente e di poter quindi costituire un centro di servizi informativi e) Accrescere la consapevolezza e contribuire al dibattito sulle questioni etiche inerenti ai farmaci pediatrici, al loro uso (incluso l'uso off-label) e alla relativa ricerca, e all'utilizzo in genere della biotecnologia a fini diagnostici e terapeutici f) Incoraggiare le industrie e gli altri attori interessanti a collaborare per lo sviluppo di nuovi farmaci, per l'ottimizzazione delle formule pediatriche e per fornire le indicazioni d'uso per i farmaci esistenti g) Costituire una massa critica in grado di produrre formazione e istruzione, e garantire

la divulgazione di notizie scientificamente corrette e non legate ad interessi commerciali. Gli obiettivi saranno perseguiti con una serie di attività proprie di una rete di eccellenza. Tali attività si basano fondamentalmente sulla integrazione di obiettivi e di esperienze e si sviluppano in 12 “pacchetti di lavoro”, che comprendono le seguenti aree: farmacoepidemiologia, facilitazione degli studi di genomica e farmacogenetica in campo pediatrico, metodologia per gli studi clinici nei bambini, questioni terapeutiche chiave

in ambito pediatrico, malattie rare, studi di post marketing applicati alla medicina pediatrica, etica, database di farmaci pediatrici, informazione, comunicazione e formazione, collaborazione con altre iniziative e organizzazioni, aspetti ‘gender-related’ nella valutazione farmacologica.

Per sviluppare queste attività sono stati individuati due strumenti fondamentali: a) Produzione di documenti, raccomandazioni, linee guida, inventory delle ricerche, modelli di studi, ecc. come risultato

di un ampio processo di acquisizione del consenso tra esperti di TEDDY e tra TEDDY e gli altri soggetti interessati (Focus Groups, Conferenze di consenso, ecc.). b) L'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche per assicurare 1) la gestione dell'intera struttura del progetto, 2) la realizzazione di un sito web, c) la realizzazione di una fonte di dati unica europea relativa ai medicinali di uso pediatrico (European Paediatric Medicines Database). ■

La Certificazione di Qualità della SIF

(Dr. R. Ceserani)

Il Consiglio Direttivo della SIF, qualche tempo fa, deliberò di procedere alla certificazione di qualità della SIF secondo la norma UNI EN ISO 9001. La nostra Società ha ottenuto da Certiquality, il 15/12/2004, la certificazione Nr. 7582 per le seguenti attività: “Progettazione ed erogazione di attività scientifiche ed eventi formativi. Gestione di iniziative culturali e di aggiornamento professionale.” Sembra opportuno, quindi, far conoscere ai soci chi è Certiquality e in cosa consiste il Sistema di Gestione per la Qualità (SCQ) della SIF. *Certiquality* è un organismo di certificazione accreditato dal SINCERT (Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione (OdC) e Ispezione, costituito nel 1991 in forma di Associazione senza scopo di lucro legalmente riconosciuto dallo Stato Italiano con D.M. del 16 giugno 1995) che accerta la conformità degli OdC ai requisiti di norme e guide internazionali nonché a prescrizioni proprie, in modo da generare negli utenti un elevato grado di fiducia nell'operato degli OdC e nelle attestazioni di conformità da loro rilasciate sul mercato italiano. L'accREDITAMENTO di Certiquality da parte del SINCERT è

quindi garanzia di imparzialità, indipendenza, correttezza, competenza, fiducia, internazionalità. Certiquality, inoltre, aderisce al più importante circuito internazionale di certificazione, l'IQNet (International Certification Network) e pertanto le certificazioni rilasciate sono riconosciute in oltre 50 paesi europei ed extra europei tra cui USA, Giappone, Australia.

Il Sistema di gestione per la Qualità (SGQ) della SIF è costituito dal Manuale della Qualità, da 12 procedure che regolano tutte le attività della SIF, in modo da “mettere ordine” in tali attività, e da moduli che, una volta compilati, costituiscono le registrazioni della qualità. Le procedure in vigore nella SIF sono N. 01 “Realizzazione dei corsi ECM”, N. 02 “Norme per l'accesso al patrocinio SIF”, N. 03 “Tenuta sotto controllo dei documenti e delle registrazioni”, N. 04 “Gestione delle azioni correttive e preventive”, N. 05 “Gestione dei reclami e delle non conformità”, N. 06 “Gestione dei corsi ECM”, N. 07 “Gestione delle borse e dei premi SIF”, N. 08 “Gestione delle manifestazioni culturali della SIF”, N. 09 “Gestione delle iscrizioni dei soci SIF”, N. 10 “Gestione di Pharmacological

Research”, N. 11 “Gestione delle pubblicazioni SIF” e N. 12 “Audit”. Tra queste procedure, la Nr.01 “Realizzazione dei corsi ECM” e la Nr.06 “Gestione dei corsi ECM”, mediante le quali la SIF si è data delle modalità operative che devono essere rispettate da tutti coloro che sono coinvolti nei corsi ECM, sono significative per l'accREDITAMENTO della SIF come Provider.

I responsabili della realizzazione dei corsi ECM sono così in grado di definirne le fasi temporali di attuazione, i momenti di riesame, verifica e convalida e le responsabilità secondo i requisiti della norma UNI EN ISO 9001 utilizzando appropriata modulistica. Coloro che gestiscono i corsi hanno i mezzi per effettuare tutte quelle operazioni che, se conformi ai moduli allegati alla procedura Nr.06, permettono di ottemperare con sicurezza a tutte le richieste della Commissione Nazionale per la Formazione Continua al fine di ottenere i crediti formativi richiesti e di soddisfare tutti coloro che hanno partecipato ai corsi ECM.

Il sistema documentale della SIF, attualmente in vigore, soddisfa pertanto tutti i requisiti minimi (organizzazione generale e risorse, qualità dell'offerta formativa, miglioramento continuo della qualità) secondo i criteri e gli standard indicati nel documento della Commissione Nazionale per la Formazione Continua “Requisiti minimi per l'accREDITAMENTO di provider per l'ECM” dell'11 novembre 2004. ■

Il farmaco quale esempio di collaborazione pubblico-privato: realtà e prospettive occupazionali

(Prof. V. Cuomo)

Sono stati questi gli argomenti dibattuti in occasione di un incontro con gli studenti che la Società Italiana di Farmacologia (SIF) e la Farmindustria hanno organizzato, in data 11 marzo 2005, presso il Dipartimento di Fisiologia Umana e Farmacologia dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

Un'aula gremita ed attenta ha seguito con interesse ed attiva partecipazione una iniziativa che segna l'avvio di un ciclo di conferenze attraverso le quali le due Istituzioni si prefiggono lo scopo di favorire la crescita culturale nell'ambito delle scienze farmacologiche e di divulgare il valore e l'importanza del farmaco congiuntamente alle opportunità e prospettive occupazionali che il settore farmaceutico può offrire.

Come già manifestato per altre iniziative di carattere formativo recentemente realizzate, SIF e Farmindustria ritengono altamente strategica la presenza sul territorio nazionale di competenze scientifiche e tecnologiche avanzate in campo biomedico e farmacologico e reputano che il processo di ricerca e sviluppo del farmaco sia necessario per sostenere la competizione internazionale del nostro Paese.

In tale contesto, grazie anche agli appuntamenti con gli studenti che si intendono attuare nelle diverse sedi Universitarie italiane, ci si pro-

pone di concretizzare la volontà comune di SIF e Farmindustria per una collaborazione continuativa, tesa a dimostrare un modello di collaborazione tra mondo accademico e settore industriale nel contribuire al potenziamento delle scienze farmacologiche in Italia.

L'incontro dell'11 marzo, proprio per dare vita a quanto declinato nelle premesse di accordo tra SIF e Farmindustria, ha visto la partecipazione di docenti universitari e di esperti provenienti dal settore farmaceutico industriale che, insieme, hanno offerto uno stimolo culturale ed un panorama di conoscenze molto apprezzati dagli studenti presenti. In particolare, dopo una introduzione del Prof. Caglioti (Pro Rettore dell'Università La Sapienza, Roma) e del Prof. Misiti (Presidente della Facoltà di Farmacia dell'Università La Sapienza, Roma) ed una presentazione dell'iniziativa da parte del Prof. Cuomo (Università La Sapienza, Roma) e del Dr. Agostini (Farmindustria, Roma), il Prof. Danesi (Università di Pisa) ha svolto una interessante relazione sulle applicazioni della farmacogenetica alla personalizzazione del trattamento farmacologico ed il Prof. Steardo (Università di Palermo) ha illustrato le più recenti acquisizioni relative agli endocannabinoidi nel sistema nervoso centrale, quali possibili organi bersaglio per nuovi far-

maci. Gli esperti aziendali hanno, d'altra parte, presentato l'organizzazione e l'operatività dell'industria farmaceutica (Dr. Botta - MSD, Roma), delineato alcune peculiarità della ricerca e della sperimentazione clinica (Dr. Bianchini, Italfarmaco, Milano) e sottolineato la valenza sociale ed economica del settore farmaceutico (Dr. Caruso, Farmindustria, Roma) non tralasciando, comunque, di evidenziare le potenzialità di impiego che un laureato in discipline scientifiche può incontrare nell'ambito delle strutture presenti all'interno delle aziende farmaceutiche.

Un nutrito dibattito, animato dagli studenti che, numerosi, hanno interloquuto con i relatori presenti, ha concluso un meeting che ha inaugurato un programma nazionale il quale si propone di alimentare un sistema di avanzamento delle conoscenze farmacologiche e di portare nelle aule universitarie un messaggio di "cultura del farmaco" che abbia le proprie radici non solo in valori etico-scientifici chiaramente riconosciuti, ma anche in quelli sociali ed occupazionali, più difficili da rilevare e, proprio per questo, da trasmettere con maggiore incisività ai ricercatori ed agli scienziati di domani.

Riordinamento Scuola di Specializzazione in Farmacologia

(Prof. M. Del Tacca)

In seguito all'interminabile processo (sette anni) di riordinamento, la Scuola di Specializzazione in Farmacologia è stata collocata, insieme ad altre due Scuole: Genetica Medica e Scienza dell'Alimentazione, nella "Classe dei Servizi Clinici Specialistici Biomedici" con la denominazione di Farmacologia Medica. Essa è riservata ai laureati specialisti in Medicina e Chirurgia (Classe 46/S), in Medicina Veterinaria (Classe 47/S), in Biologia (Classe 6/S), in Biotecnologie Mediche, Veterinarie e Farmaceutiche (Classe 9/S), in Farmacia e Farmacia Industriale (Classe 14/S), oltre ai laureati del vecchio ordinamento in Medicina e Chirurgia, e ai laureati quadriennali del vecchio ordinamento nelle lauree di Medicina veterinaria, Scienze Biologiche, Farmacia, Chimica e Tecnologia Farmaceutica.

Le competenze che la Scuola trasmette sono:

- A) Conoscenze teoriche, tecniche e applicative per la valutazione delle risposte ai farmaci nei sistemi biologici e nell'uomo
- B) Conoscenze sulle proprietà farmacodinamiche, farmacocinetiche e farmaco-tossicologiche dei farmaci.
- C) Conoscenze mediche, per interpretare gli effetti dei farmaci e valutare il rapporto rischio/beneficio.
- D) Metodologie della sperimentazione clinica e preclinica dei farmaci, delle norme e procedure per l'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali, compresa l'attività dei Comitati etici
- E) Conoscenze di epidemiologia per le valutazioni di farmacoutilizzazione e per l'analisi dei dati di farmacovigilanza.
- F) Valutazioni comparative di trat-

tamenti farmacologici alternativi ed applicazione dei metodi della farmacoeconomia.

I percorsi formativi verranno differenziati in base alla laurea di accesso alla Scuola e gli *obiettivi formativi* comprendono:

- 1) Acquisizione delle metodologie per l'interpretazione e la valutazione delle risposte ai trattamenti farmacologici.
- 2) Acquisizione di competenze sulle basi cellulari, biochimiche e molecolari dell'azione dei farmaci nonché delle interazioni dei farmaci tra loro e con gli alimenti.
- 3) Acquisizione di competenze nelle metodologie statistiche ed epidemiologiche per le valutazioni di farmacoutilizzazione, farmacoeconomia e farmacovigilanza.

Le *attività caratterizzanti* del percorso formativo sono le seguenti:

- A) Ambito del tronco comune: Acquisizione di conoscenze di: fisiopatologia, semeiotica funzionale e strumentale e monitoraggio terapeutico nel campo delle malattie di tipo internistico, neurologico e psichiatrico, pediatrico, ostetrico-ginecologico attraverso l'utilizzazione di insegnamenti afferenti ai pertinenti settori scientifico-disciplinari.
- B) Ambito delle discipline specifiche:
 - 1) Acquisizione di conoscenze sulle caratteristiche farmacodinamiche, farmacocinetiche e tossicologiche dei farmaci.
 - 2) Acquisizione di competenze per l'impostazione di protocolli di trattamento delle patologie
 - 3) Acquisizione di conoscenze di base, fisiopatologiche e cli-

niche finalizzate all'ottimizzazione dei regimi terapeutici. Per il laureato in Medicina e Chirurgia sono obiettivi formativi le attività pertinenti alla Farmacologia Clinica quali interpretazione e valutazione degli effetti terapeutici o avversi dei farmaci, ottimizzazione e individuazione dei regimi terapeutici e valutazione di protocolli per la sperimentazione dei farmaci nell'uomo.

Le *attività affini, integrative e interdisciplinari* prevedono:

- a) acquisizione di competenze relative allo sviluppo e potenziamento del laboratorio di analisi farmacocinetiche e farmacogenetiche;
- b) approfondimento delle metodologie di analisi delle attività di farmacovigilanza e di collegamento con reti nazionali e internazionali di sorveglianza sugli effetti avversi dei farmaci
- c) acquisizione di competenze in tema di sanità pubblica, legislazione sanitaria, biostatistica, bioetica, farmacoepidemiologia.

Le *attività elettive a scelta dello studente* sono finalizzate ad approfondire le conoscenze in: biologia e patologia cellulare e molecolare, immunologia clinica, farmacogenomica, farmacoepidemiologia e farmacoeconomia.

Le *attività professionalizzanti* comprendono attività obbligatorie per tutti gli specializzandi come:

- 1) Protocolli preclinici di sperimentazione farmaco-tossicologica
- 2) Determinazioni delle concentrazioni di farmaci nei liquidi biologici e nei tessuti
- 3) Esecuzione di monitoraggi farmaco-tossicologici e analisi farmacogenetiche

- 4) Collaborazione all'allestimento di prontuari terapeutici, di protocolli per la valutazione dell'impiego dei farmaci, e di linee guida per la prevenzione degli effetti avversi dei farmaci
- 5) Attività di reperimento dell'informazione sui trattamenti farmacologici (costituzione e impiego di banche dati) ed attività specifiche per i laureati in Medicina e Chirurgia come:
 - a) Attività diagnostiche e terapeutiche presso reparti clinici
 - b) Raccolta e interpretazione di dati ai fini delle decisioni terapeutiche relative al trattamento farmacologico delle varie patologie
 - c) Allestimento, esecuzione e interpretazione di protocolli clinici di sperimentazione farmaco-tossicologica, anche in riferimento ai Comitati etici
 - d) Interpretazione di monitoraggi farmaco-tossicologici, analisi farmacogenetiche, attività di controllo e individualizzazione delle terapie
 - e) Partecipazione ad attività di consulenza farmaco-tossicologica.

Sono previste le seguenti attività *finalizzate alla prova finale*: espletamento in ambito clinico e di laboratorio delle attività per la preparazione di una tesi di diploma di interesse farmacoterapeutico ed *altre attività* come: acquisizione di competenze informatiche per le attività specialistiche in ambito farmacoterapeutico e della ricerca, caratterizzazione e sviluppo di farmaci innovativi.

In conclusione:

- a) Il lungo processo di riordinamento (1998-2005) ha portato al nuovo posizionamento delle Scuole di Specializzazione di Area Sanitaria in Classi
- b) La Scuola di Farmacologia è ora compresa nella Classe di Servizi Clinici Specialistici Biomedici con la nuova denominazione Farmacologia Medica
- c) Il percorso scientifico per specializzandi medici e non medici è

stato ridisegnato tenendo conto dell'avanzamento culturale e professionale delle discipline farmacologiche

- d) Dovranno essere individuati

nuovi sbocchi professionali dello specialista in Farmacologia clinica nel Sistema Sanitario Nazionale

NOTIZIE SIF

**IL PRESIDENTE DELLA SIF,
PROF. G.L. GESSA, SCRIVE
AL PRESIDENTE DEL COMITATO
NAZIONALE DI BIOETICA,
PROF. F. D'AGOSTINO**

Le scrivo nella mia qualità di Presidente della Società Italiana di Farmacologia, società che, com'è noto, raccoglie la totalità dei farmacologi – accademici e non-accademici – del nostro paese.

La nostra Società è a conoscenza del fatto che attualmente, nell'ambito del Comitato Nazionale di Bioetica, è in corso di elaborazione e di discussione un documento concernente la pratica terapeutica delle Medicine Alternative. Poiché tale argomento tocca direttamente le competenze scientifiche di questa Società, desidero far giungere a Lei e a tutti i membri del Comitato, il parere della Società di Farmacologia su alcuni punti essenziali di tale problema:

- 1) Le cosiddette Medicine Alternative, che oggi si stanno sempre più diffondendo nel nostro paese, sono dottrine e pratiche curative destituite di ogni fondamento medico-scientifico sostanzialmente avulse e lontane dalla medicina basata sul metodo sperimentale.
- 2) L'applicazione alla pratica medica quotidiana di molte medicine alternative prescinde dalle conoscenze scientifiche acquisite dalla ricerca farmacologica avanzata. L'omeopatia, l'omotossicologia, la medicina tradizionale cinese, la medicina tibetana, la medicina ayurvedica, la medicina antroposofica costituiscono esempi clamorosi di pratiche terapeutiche che prevedono la somministrazione di preparati

medicamentosi la cui azione non trova alcun riscontro nel rigore scientifico che distingue le conoscenze della farmacologia. A ciò si deve aggiungere il fatto che la maggioranza degli effetti terapeutici vantati nella trattativa delle varie medicine alternative non è sostenuta da studi controllati e condotti con l'applicazione dei classici strumenti d'indagine della farmacologia clinica.

- 3) La somministrazione di preparati vegetali, indicata dalle pratiche terapeutiche alternative (medicina ayurvedica, medicina antroposofica, medicina tradizionale cinese, ecc.), non è priva di pericoli per la salute umana. Infatti, non si conosce la composizione chimica (compresa l'eventuale presenza di contaminanti), la cinetica, il metabolismo e gli effetti sistemici di molti preparati usati. A questo proposito nella letteratura medica più recente sono segnalati gli effetti tossici provocati dall'assunzione di preparati usati dalle medicine alternative.
- 4) La pratica delle medicine alternative, anche quando consiste nella somministrazione di preparazioni così diluite da risultare sicuramente prive di effetti tossici, può risolversi in un danno per i pazienti, perché li può sottrarre a terapie farmacologiche sicuramente efficaci. A questo proposito già in diverse occasioni nel nostro paese sono stati denunciati i casi di pazienti che hanno interrotto trattamenti chemioterapici per sottoporsi a terapie non-scientifiche, con esiti clinici devastanti.

5) La fitoterapia, per quanto non possa essere considerata una medicina alternativa in senso stretto, è ben lontana dal poter essere considerata parte integrante della farmacologia scientifica. Inoltre, non va dimenticato che molte medicine alternative prevedono la somministrazione di preparati vegetali sulla base di principi patogenetici e diagnostici del tutto estranei alle conoscenze medico-scientifiche attuali. Inoltre, questi preparati, quando usati in combinazione, possono alterare la risposta ai trattamenti farmacologici.

In base alle considerazioni espresse fin qui, la Società Italiana di Farmacologia, in accordo con quanto già comunicato al Comitato Nazionale di Bioetica dalle più importanti Società scientifiche del nostro paese e con quanto esposto direttamente dal suo rappresentante, Prof. Aldo Badiani, nel corso dell'audizione tenutasi nella sede del Comitato alcuni mesi or sono, dichiara il proprio parere nettamente contrario all'uso, nella comune pratica medica, di preparati che non siano stati studiati e validati secondo i principi del metodo scientifico e con l'applicazione delle tecniche sperimentali che la farmacologia odierna mette a disposizione della pratica clinica.

NOTIZIE DALL'UNIVERSITÀ

(Prof. F. Rossi)

Nomina della Commissione di Garanzia per i Progetti di rilevante interesse Nazionale - Bando-2005

Con il DM del 15/04/2005 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha nominato la Commissione di Garanzia per i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale - Bando 2005. La Commissione risulta così composta: Presidente il Prof. A. Pinchera (Univ. di Pisa, Ord. di Endocrinologia); componenti i professori: R. Bozio (Univ. di Padova, Ord. di Chimica Fisica); A. Sindoni (Univ. di Messina, Ord. di Storia Moderna); F. Caruso (Univ. di Roma-Tor Vergata, Ord. di Diritto Unione Europea); Prof. F. Palmieri

(Univ. di Bari, Ord. di Biochimica); A. Romano (Univ. di Lecce, Ord. di Ing. Economico-gestionale); F. Rossi (Seconda Univ. di Napoli, Ord. di Farmacologia); G. Saccani (Univ. di Parma, Ord. di Patologia Clinica); V. Svelto (Univ. di Pavia, Ord. di Elettronica); G. Trombetti (Univ. di Napoli Federico II, Ord. di Analisi Matematica).

L'art. 4 del suddetto decreto definisce i compiti della Commissione "...fisserà i criteri obiettivi per la individuazione delle parole chiave tra quelle indicate dai proponenti al fine di fornire le stesse all'apposito Ufficio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, così come previsto dal bando, al fine della valutazione dei progetti da parte di revisori anonimi. La Commissione sulla base della valutazione effettuata dai panel di esperti predisporrà una lista di priorità di tutti i progetti valutati positivamente e proporrà al Ministro i progetti da finanziare e l'entità del relativo finanziamento".

Nuove modalità per le prove di ammissione al corso di Laurea Specialistica in Odontoiatria e Protesi Dentaria per l'anno accademico 2005-2006

Il DM del 20/04/2005 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha fissato le nuove modalità per la prova di ammissione al Corso di Laurea Specialistica in Odontoiatria e Protesi Dentaria per l'anno accademico 2005-2006. La prova è fissata per tutto il territorio nazionale alle ore 11.00 del 20/07/2005 (per gli studenti non comunitari residenti all'estero, la data è fissata per il 5/10). La novità saliente è rappresentata dalla graduatoria nazionale unica definita dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in relazione al punteggio conseguito dai partecipanti. Lo studente all'atto della prova potrà indicare fino a 5 sedi universitarie in ordine di preferenza. L'allegato 1 del bando indica in maniera dettagliata le procedure per la definizione della graduatoria nazionale.

NOTIZIE DALLA FONDAZIONE DEI- PRESENTAZIONE "CARTA DI FIRENZE"

(Prof. A. Mugelli)

La Fondazione D.E.I.-Onlus nel novembre 2003 ha promosso un incontro europeo ("Informed Patient" a Firenze, in coincidenza con la Presidenza Italiana dell'Unione Europea), teso a fare il punto sul rapporto fra paziente e medico: quest'ultimo deve non solo curare, anche "prendersi cura", usare un linguaggio semplice, dedicare più tempo al dialogo, raggiungere un accordo e "scegliere insieme" al malato per concordare la terapia. All'incontro, insieme con esponenti di rilievo della Sanità e dell'Ateneo fiorentino, ha partecipato anche Michael Rogers, consigliere politico per la salute della Commissione Europea.

Sulla base di queste esperienze, la Fondazione, considerato il ruolo centrale del farmaco nel rapporto medico-paziente/cittadino, ha promosso una nuova iniziativa: è nato così un gruppo di lavoro interdisciplinare, che ha formulato una sorta di decalogo (in realtà sono 15 punti) teso a rappresentare le basi fondanti di una nuova e moderna relazione terapeutica. Il documento è stato chiamato "Carta di Firenze", (dalla sede dei lavori) ed è costituito da 15 articoli, i cui enunciati sono basati sul presupposto che sono necessari nuovi codici di comportamento tra medico e malato. La "Carta di Firenze" è stata ufficialmente presentata il 31 marzo 2005. Il testo integrale e l'elenco dei componenti del gruppo di lavoro sono pubblicati sul sito web della SIF.

NOTIZIE DALLA SEZIONE DI FARMACOLOGIA CLINICA

(Prof. G.P. Velo)

Si avvicina a passi veloci la scadenza del mio mandato e trovo perciò sia corretto da parte mia darVi brevemente alcune informazioni sull'attività del secondo anno. Come Voi sapete la Sezione non è particolarmente ricca di iscritti (N. 146). Confrontando i numeri con

quelli di altri paesi, anche meno popolati, la nostra Sezione si mantiene su livelli numerici piuttosto bassi. È una realtà spiacevole ma Vi assicuro che i tentativi per incrementare l'interesse della farmacologia clinica sono stati molti, sfortunatamente con scarso successo. La farmacologia clinica italiana è assente nel contesto internazionale: la nostra presenza a Brisbane (CPT 2004) si può contare sulla punta delle dita ed è altrettanto poco promettente la nostra partecipazione al 7° Congresso dell'European Association for Clinical Pharmacology and Therapeutics (EACPT) di Poznan, Giugno 25-29, 2005. A tutt'oggi saremo circa una dozzina. Il mio sospetto è che la farmacologia clinica non sia proprio nel DNA italiano!

A parte questo aspetto che mi amareggia molto, desidero adesso informarVi su alcuni punti di comune interesse. La SIF ha inviato alcuni mesi fa un questionario sul grado di soddisfazione dei soci SIF con alcuni quesiti relativi alla Sezione di Farmacologia Clinica. I dati raccolti sono in una certa misura soddisfacenti, tuttavia la "qualità" della Sezione va vista in rapporto alla sua attività. Per cercare di ottenere una migliore visibilità, in futuro invieremo stralci dei nostri verbali sperando così di aumentare l'interesse dei farmacologi alla Sezione stessa.

Farmacologia clinica nel SSN: Sono stati contattati 38 Servizi con un questionario. Sinora abbiamo ricevuto 22 risposte, speriamo tuttavia che tale numero aumenti in modo da potere fare quanto meno una valutazione dei risultati. Questa ovviamente Vi sarà inviata non appena disponibile.

È iniziata una discussione vivace sulla mancanza di linee guida per le attività assistenziali di farmacologia clinica che stabiliscano indicazioni uniformi e condivise a livello nazionale, con lo scopo di garantire al cittadino livelli di assistenza, qualità ed indicazioni appropriate su diverse attività (ulteriori dettagli si possono trovare nel verbale della riunione del Comitato della Sezione del 31 Gennaio 2005).

La Sezione si è attivata per aggiornare i dati italiani sulla nuova guida europea (dipartimenti e servizi di farmacologia clinica) curata dal Prof. Brosen dell'Università di Odense (DK).

Il sito web della BPS "Continuing Professional Development in Clinical Pharmacology and Therapeutics" è ora attivo per i Soci SIF. I visitatori del sito vi troveranno trattati in maniera chiara e schematica 42 diversi argomenti attinenti la farmacologia clinica e la terapia. Si spazia dai principi di farmacologia all'uso razionale dei farmaci ed è anche inclusa la possibilità di autovalutazione.

Simposio SIF di Napoli (2-Giugno 2005 ore 17.30). La Sezione organizza il simposio "Il ruolo del farmacologo clinico nella personalizzazione della terapia: aspetti emergenti" e contribuisce all'organizzazione del simposio "La Ricerca Clinica in Italia: attualità e prospettive".

È iniziata una discussione interessante sulla creazione di una rete nazionale di Scuole di Specializzazione in Farmacologia Clinica che organizzino settimane di approfondimento aperte agli specializzandi nelle quali svolgere alcune tematiche relative ad aspetti specifici della disciplina con docenti provenienti da strutture accademiche, italiane

ed internazionali o non accademiche. Sono convinto che questo tema sarà degno di approfondimento da parte del prossimo Comitato Esecutivo della Sezione.

Nel giugno del 2004 a Milano, il Prof. Rawlins, professore di farmacologia clinica presso l'Università di Newcastle e chairman del NICE, ha tenuto una conferenza su: *The NICE impact on drug evaluation and use in the UK*. Tale conferenza è stata organizzata in collaborazione con la Fondazione SmithKline.

Tre borse di studio annuali di 10.000 Euro ciascuna sono state bandite in collaborazione da SIF e Sezione, grazie ad un contributo della Farmindustria.

È stata fatta la domanda per ospitare il congresso mondiale di Farmacologia (IUPHAR 2014). Si tratterà di un congresso con un programma armonico fra farmacologia di base e farmacologia clinica. Le due tematiche a cominciare dal 2010 saranno affrontate insieme. Ho ricevuto alcuni pareri positivi da colleghi stranieri. Sarebbe un'ottima occasione per noi dopo il successo del CPT 2000 a Firenze.

P. Du Souich, presidente del comitato organizzatore di CPT 2008 che si terrà nel Quebec, ci chiede suggerimenti su: titoli di simposi, proposte di chairperson, letture e speaker.

Premi 2004 FARMINDUSTRIA-SIF per ricerche farmacologiche

Nell'ambito del Protocollo d'intesa Farmindustria-SIF sono stati assegnati 4 premi per la ricerca preclinica ed uno per la Farmacologia clinica a giovani ricercatori, soci SIF, e 5 premi per giovani ricerca-

tori dell'industria farmaceutica, di cui 3 per la ricerca preclinica e 2 per la Farmacologia clinica. Nel ricordare che le ricerche premiate sono state svolte in laboratori italiani esprimiamo ai vincitori,

meglio alle vincitrici, le più sentite congratulazioni. La cerimonia di premiazione avrà luogo il prossimo 3 Giugno alle ore 18 nell'Auditorium del Centro Congressi Royal/Continental di Napoli alla presenza dei Presidenti di Farmindustria e SIF. Ed ecco le vincitrici dei premi dei ricercatori SIF.

FARMACOLOGIA PRE-CLINICA

A. Liantonio Dip. di Farmacobiologia, Bari, per un lavoro dal titolo *Investigations of pharmacologic properties of the renal CLC-K1 chloride channel co-expressed with Barttin by the use of 2-(p-chlorophenoxy)propionic acid derivatives and other structurally unrelated chloride channels blockers* su J Am Soc Nephrol 2004, 15:13 IF:7.5

Dr. M. Melis Dip Neuroscienze, Cagliari, per una ricerca intitolata *Prefrontal cortex stimulation induces 2-arachidonoyl-glycerol-mediated suppression of excitation in dopamine neurons* su J Neurosci 2004, 24:10707 IF:8.3

Dr. C. Orabona Dip. Medicina Sperimentale, Perugia, con una ricerca su Nat Immunol 2004, 5:1134 intitolata *CD28 induces immunostimulatory signals in dendritic cells via CD80 and CD86* IF:28.2

Dr. F. Roviezzo Dip. Scienze Farmaceutiche, Salerno, per un lavoro intitolato *Human eosinophil chemotaxis and selective in vivo recruitment by sphingosine 1-phosphate* su Proc Natl Acad Sci USA 2004, 101:11170 IF:10.3

FARMACOLOGIA CLINICA

Dr. E. Giovannetti Dip. Oncologia, Pisa per una ricerca intitolata *Synergistic cytotoxicity and pharmacogenetics of gemcitabine and pemetrexed combination in pancreatic cancer cell lines* su Clin Cancer Res 2004, 10:2936 IF:6.5

Premi riservati ai ricercatori dell'industria farmaceutica.

FARMACOLOGIA PRE-CLINICA

Dr. F. Crivellente GlaxoSmithKline S.p.A. per una ricerca intitolata *Reduced progression of atherosclerosis in apolipoprotein E-deficient mice treated with lacidipine is associated with a decreased susceptibi-*

lity of low-density lipoprotein to oxidation su Int J Exper Pathol 2004 85:105

Dr. R. Di Bitondo Dompé S.p.A. per un lavoro dal titolo *Noncompetitive allosteric inhibitors of the inflammatory chemokine receptors CXCR1 and CXCR2: Prevention of reperfusion injury* su Proc Natl Acad Sci USA 2004, 101:11791

Dr. A. Giarola GlaxoSmithKline S.p.A. per una ricerca intitolata *Effects of GABA_B, 5-HT_{1A}, and 5-HT₂ receptor stimulation on activation and inhibition of the rat lateral amygdala following medial geniculate nucleus stimulation in vivo* su Brain Res 2005, 1031:141 (available on line 13/12/2004)

FARMACOLOGIA CLINICA

Dr. G. Dell'Agnello Eli-Lilly S.p.A. per una ricerca intitolata *Cerebral perfusional effects of cholinesterase inhibitors in Alzheimer disease* in Clin Neuropharmacol 2004, 4:166

Dr. I. La Torre, Eli-Lilly S.p.A. per una ricerca clinica dal titolo *Osteoprotegerin and osteopontin serum values in postmenopausal advanced breast cancer patients treated with anastrozole* su Endoc-Rel Cancer 2004 11:771.

SOCIETÀ ITALIANA DI FARMACOLOGIA

Viale Abruzzi, 32 - 20131 Milano

e-mail: franconi@uniss.it

e-mail: sifcese@comm2000.it

Internet site: <http://farmacologiaSIF.unito.it>

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: GianLuigi Gessa

Segretario: Giovanni Biggio

Past President: Vincenzo Cuomo

Consiglieri: Nicola Braggio, Michele Carruba, Mario Del Tacca, Roberto Fantozzi, Maurizio Massi, Teresita Mazzei, Gennaro Schettini

Quaderni della SIF

Comitato di Redazione: Giovanni Biggio, Gianugo Berti, GianLuigi Gessa, Francesco Rossi

Direttore Responsabile: Flavia Franconi

Pubblicazione iscritta nel Registro Stampa Tribunale di Milano in data 11 marzo 2005 - N° 528

Riconoscimenti ai soci

Il Prof. G. Bagetta è stato nominato componente della Commissione Nazionale della Ricerca Sanitaria, struttura di consulenza del Ministro della Salute per l'allestimento dei bandi della ricerca Finalizzata e Corrente, per il controllo delle attività degli Enti quali IRCCS etc.

Il Prof. F. Rossi è stato nominato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca componente della Commissione di Garanzia per i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale-Bando 2005